

di Matteo Barboni

Varvel spa, da 55 anni nel business dei riduttori e variatori meccanici di velocità

Responsabilità sociale come risposta alla crisi

Concorrenza dei competitor orientali, globalizzazione e crisi economica sono oggi temi che suscitano grande preoccupazione. Chiusura, riduzione di personale e investimenti, cassa integrazione e prepensionamenti sono le risposte più comuni, ma c'è anche chi ha scelto una strada differente. Esempi d'imprenditoria in qualche modo "illuminata" che, attraverso un forte legame con il territorio e uno sguardo attento non solo al mercato globale, ma anche a una corretta gestione interna, si distinguono oggi nel panorama internazionale.

Moltissimi i progetti in tema di Rsi, ogni anno raccolti in un vero e proprio bilancio di sostenibilità

Al centro, lo stabilimento Varvel e Francesco Berselli attuale presidente

È il caso di Varvel spa, azienda bolognese che sin dal 1955, anno di fondazione ad opera di Cesare Berselli, realizza e produce riduttori e variatori meccanici di velocità per applicazioni fisse di piccola e media potenza. Ancora oggi, capitanata dall'attuale presidente, Francesco Berselli, e dal direttore generale, Mauro Cominoli, la "pmi" emiliana – che ha saputo conquistare un ruolo di prim'ordine nella compagine internazionale – porta avanti un marketing territoriale e sociale, impegnandosi nel mantenimento di un circolo virtuoso di azioni, inteso come un'opportunità per accrescere il proprio patrimonio umano e aziendale. L'eccellenza qualitativa ha sempre accompagnato il comparto produttivo, spiccando per un made in Italy fatto di know how e oculata progettazione, progredendo di pari passo con l'aspetto innovativo che da sempre ricopre un ruolo di primaria importanza per l'azienda. La tensione verso il futuro ha portato Varvel a investire su diversi istituti universitari, rendendo concreta la collabora-



zione tra imprese e poli di ricerca: "Da qui sono nati – conferma il direttore generale Mauro Cominoli – importanti studi sui prodotti, l'automazione di fabbrica con l'impiego sempre più numeroso di robot, la gestione aziendale dei processi e l'informatizzazione di tutto il flusso logistico, dal ricevimento dei particolari fino alla spedizione del prodotto finito passando per le fasi di collaudo, stoccaggio, prelievo e assemblaggio con un sistema a radio frequenza e l'impiego di codici a barre". Se ciò già dimostra l'eccellenza di questa impresa, capace di conquistare mercati internazionali di primaria importanza, va sottolineato l'impegno della dirigenza aziendale, rivolto non solo verso le cose, ma anche e soprattutto verso le persone. Varvel, infatti, porta avanti una mission dal grande valore etico, ovvero essere un'impresa socialmente responsabile: "Oneri e aree d'intervento in questo modo si moltiplicano – confessa il presidente Berselli – ma abbiamo voluto dimostrare come sia possibile contribuire allo sviluppo sostenibile

in modo tale da rafforzare la propria crescita economica e la propria competitività senza arrecare danno all'ambiente, senza sfuggire alle proprie responsabilità sociali e senza trascurare gli interessi di consumatori e clienti".

Non solo una dichiarazione d'intenti, ma una gestione concreta, esposta ufficialmente nel Bilancio di Sostenibilità, documento annuale in cui Varvel illustra i passaggi di quella valorizzazione del territorio e del tessuto sociale che si è poi tradotta in beneficio reciproco. Importante strumento di rendicontazione volto alla partecipazione e al riconoscimento dell'identità aziendale presso i principali stakeholder, questo documento rappresenta una valutazione multiprospettica dell'impatto sociale di tutti i processi gestionali posti in essere nel corso degli anni.

"Verificabilità dei dati, completezza e trasparenza dell'informazione rappresentano la sfida di comunicazione che ha accompagnato la redazione di questo documento – conferma Cominoli – al fine di valorizzare la



LA STRATEGIA

Questa, secondo il dg di Varvel, la vera forza di un'azienda **Risorse umane o, meglio, "persone"**

“La nostra azienda è fatta innanzitutto di persone”. Con queste parole Mauro Cominoli, direttore generale di Varvel, spiega la crescita costante della realtà aziendale, e con essa l'attenzione rivolta al personale dipendente. Il capitale umano dell'impresa ammonta a 73 unità, con il 100% dei collaboratori assunto a tempo indeterminato e, come sottolinea il presidente Berselli, “molti di loro lavorano alla Varvel da una vita”. La solidità dei rapporti professionali è il frutto della costante attenzione rivolta alle esigenze del personale, all'investimento annuale in corsi di formazione che coinvolgono ben il 65% dei collaboratori e, soprattutto, a una valu-

tazione meritocratica delle risorse umane. Questo spiega anche l'elevata percentuale di occupazione femminile in un ambito solitamente appannaggio degli uomini: ben il 35,6% del personale di Varvel è composto da donne, contro il 18,5% della media italiana, secondo i dati del Registro delle Imprese aggiornati al 31/12/09 e riferiti al settore della fabbricazione dei macchinari e apparecchiature ●



Mauro Cominoli,
direttore generale
di Varvel

responsabilità sociale e migliorare così la cultura d'impresa”. Dal progetto in sinergia con la Provincia di Bologna e con la cooperativa sociale di tipo B ‘Arca di Noè’ per l'assunzione di persone disabili, alle numerose sponsorizzazioni sul territorio (Fiera di Crespellano e varie società sportive legate ai dipendenti dell'azienda), passando per l'acquisto di prodotti del commercio equo e solidale, proseguendo con il sostegno economico a varie realtà didattiche locali e regionali (università, ma anche scuole medie), l'impegno sociale di Varvel trova la sua maggiore espressione nelle donazioni continuative: una sorta di autotassazione condivisa a favore di tre associazioni onlus. Unicef, Medici Senza Frontiere e Ant ricevono, infatti, ciascuna, un contributo pari a 2 centesimi per ogni prodotto venduto, per donazioni annue che ammontano a decine di migliaia di euro. Investire nelle risorse umane per migliorare l'efficienza produttiva, legando l'impegno sociale alla produttività, con una ricaduta positiva

non solo sull'azienda, ma anche al contesto territoriale in cui si trova ad essere dislocata non sono però i soli obiettivi, pienamente raggiunti, di Varvel. “Tutelare l'ambiente riducendo gli sprechi e studiare nuove soluzioni di energie e materiali riciclabili, danno vita a un modo di fare impresa concretamente ‘eco-friendly’ – precisa il presidente Berselli – dimostrando quell'attenzione per le generazioni future che oggi è sempre più richiesta da clienti, consumatori e business partner”. A ben rappresentare questo impegno si presta il progetto di ricerca sui ‘Motoriduttori di nuova generazione eco-compatibili’, selezionato e finanziato dal Por-Fesr (Programma Operativo Regionale del Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale). A partire da novembre 2009, con decorso biennale, Varvel collabora con l'Università di Modena e di Reggio Emilia allo scopo di acquisire le competenze necessarie alla produzione di motoriduttori che al termine del loro ciclo di vita non presentino lubrificanti da smaltire, ma unicamente componenti riciclabili. “Un'azione che coniuga in perfetta sintesi le diverse volontà aziendali – conclude la direzione – ovvero investimenti nella ricerca, aumento della qualità e garanzia di prodotto,

sostegno ai poli di studio e creazione di nuovi posti di lavoro con l'inserimento di personale specializzato, a coronamento di un percorso che ha avuto inizio nel 2001 con la certificazione del sistema ambientale secondo la norma UNI EN ISO 14001”. Precauzione, prevenzione e responsabilità si esplicano anche nelle modifiche all'impianto strutturale, per monitorare e diminuire il consumo delle risorse naturali e incentivare al contempo l'impiego di materiali riciclati. Nel 2005 e nel 2007, con l'installazione di 32 pale destratificatrici e di 4 pannelli solari per ottimizzare il riscaldamento di aria e acqua, sono stati risparmiati 50mila mq di gas metano, mentre rimane costante lo studio di progetti legati al fotovoltaico e all'irrigazione del verde aziendale senza l'utilizzo di acqua potabile. Una dimostrazione tutta emiliana, dunque, di imprenditoria che da oltre mezzo secolo riesce a coniugare finalità economiche a positive ricadute sulle persone e sul territorio. Una risposta efficace, secondo Varvel, anche alla concorrenza sleale talvolta posta in essere da competitor internazionali non sempre attenti né ai diritti dei lavoratori né alla sostenibilità ambientale ●